Omelia S. Messa conclusiva Assemblea Province Italiane, Fraterna Domus, Sacrofano, 16.01. 2025

Cari confratelli,

siamo giunti al termine di questa nostra Assemblea che ha visto qui convocati, per la prima volta dopo tanti anni, dall’istituzione delle Province in Italia, il 18 ottobre 1992, i Religiosi Professi Perpetui delle due Province S. Annibale e S. Antonio. Ognuno di noi ha portato con sé l’esperienza vissuta all’interno della Circoscrizione durante il cammino percorso degli ultimi 32 anni. Sicuramente avremmo molto da raccontare e da ringraziare il Signore per tutto ciò che di bene siamo riusciti a compiere al servizio del Rogate “pregando quotidianamente per ottenere i buoni operai del Regno e facendo conoscere ovunque questo spirito di preghiera e promuovendo le vocazioni; cercando di essere buoni operai nella Chiesa, impregnandoci nelle opere di carità, nell’educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati, nell’evangelizzazione, promozione umana e soccorso dei poveri “ (La missione, art. 3 della Costituzioni). D’altra parte, durante il nostro cammino ci siamo resi conto delle difficoltà, dei problemi che sono sorti e che abbiamo dovuto affrontare nella gestione delle opere delle Province per mancanza di personale, per la crisi vocazionale, per il non facile e scontato inserimento di confratelli da altre Circoscrizioni e per l’avanzamento dell’età dei Confratelli. Siamo anche consapevoli che con il passare degli anni la nostra presenza e incidenza nel territorio è venuta gradualmente meno, fino quasi a scomparire. Ecco che da più parti si è cominciato a chiederci di pensare ad una unificazione delle Province allo scopo di rilanciare il nostro carisma nel territorio unendo le nostre forze e progettando insieme il nostro apostolato. Come vi ho detto nel mio intervento inziale dal 2017, a livello di Consiglio Generale, si è cominciato a parlare della possibilità di unificazione delle Province. Ora ci siamo incontrati, abbiamo condiviso le nostre riflessioni ed esperienze e vogliamo prepararci a vivere questa unificazione come un tempo forte dello Spirito, che continua a guidare i nostri passi.

È una felice coincidenza che questo cammino di unificazione si muova verso il traguardo nell’anno Santo del Giubileo della Chiesa. Penso che le parole di Papa Francesco nella lettera inviata a Msgr. Rino Fisichella per il Giubileo 2025, possano essere di aiuto per il nostro cammino verso l’unificazione: “Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il Giubileo potrà favorire m molto la ricomposizione di un clima di speranza e fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l’urgenza. “Pellegrini di speranza”: tutto ciò sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale…La dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione si coniughi con gli aspetti fondamentali del vivere sociale , per costituire un’unità coerente” .

Queste indicazioni del Santo Padre possono essere ben applicate al nostro cammino di unificazione. L’Assemblea che abbiamo celebrato vuole essere un tentativo per prepararci e vivere con fede, speranza viva e carità operosa l’unificazione delle Province.

La Parola di Dio che ci è stata proposta oggi dalla Liturgia illumina il nostro cammino e ci accompagna nella vita di ogni giorno. Nella lettera agli Ebrei si dice: “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori”. Queste parole sono per noi un’esortazione sempre urgente e importante. La voce del Signore non è in primo luogo una voce che comanda, ma una voce che promette, per questo non dobbiamo chiudere il nostro cuore. Questo invito ad udire la voce del Signore la troviamo nel Salmo 95 (vv.7-8) e si riferisce all’esodo, quando gli Israeliti si trovano davanti alla terra promessa. Mosè manda degli esploratori per rendersi conto della situazione. Quando essi ritornano riferiscono di un paese magnifico. Dio dice al popolo: “Entrate e prendete possesso della terra” (Dt 1,8). Ecco la promessa di Dio, anzi più che una promessa : è già un dono. Ma gli Israeliti ascoltano un’altra voce . Accanto alla voce di Dio, che invita ad entrare nella terra promessa, c’è la voce dell’incredulità, che dice: “Non riuscirete ad andare contro questo popolo, perché è più forte di voi”. Gli stessi esploratori, dopo avere descritto le meraviglie del paese, aggiungono: “La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti …abbiamo visto i giganti” (cf. Nm 13,31-33). Questa voce gira tra il popolo, la fantasia lavora e alla fine tutti dicono che le fortificazioni arrivano al cielo. Così l’attenzione degli Israeliti si concentra sulle difficoltà, che appaiono insormontabili, e questo li induce anche a dubitare delle buone intenzioni e dell’amore di Dio. Essi non ascoltano la voce del Signore e sono tentati di tornare indietro. L’incredulità li induce a pensare di ritornare in Egitto.

Questa è la situazione richiamata dalla Lettera agli Ebrei, dove l’autore ci esorta: “Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo giorno , perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato”. Cioè non dobbiamo farci sedurre da questa voce che sempre ci suggerisce che non è possibile che non è possibile credere alla promessa di Dio. Le riflessioni che questo brano ci propone sono sempre attuali e ci possono dare qualche spunto per il cammino che stiamo facendo verso l’unificazione. Dio vuole farci vivere nella carità, entrare nel suo amore e farci rimanere in esso. Ci dice che questo non soltanto è possibile, ma è già stato realizzato in Cristo. Eppure, noi, come gli Israeliti, continuiamo ad obiettare che questo è difficile per noi, che ci sono troppi ostacoli. Se stiamo con il Signore , egli trasformerà tutti gli ostacoli in occasioni di crescita, perché l’ha promesso e perché ci ama: “Noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi” (1 Gv 4,16). Come il lebbroso del Vangelo avviciniamoci a Gesù e diciamogli: “Se vuoi, puoi purificarmi!”. Questa è la preghiera che Gesù si attende da noi per rinnovarci la sua promessa e assicurarci il suo dono.

Andiamo avanti insieme . Grazie della vostra fraterna presenza.